TRE UOMINI E UNA GAMBA

CAST TECNICO ED ARTISTICO
Regia: Aldo, Giovanni & Giacomo e Massimo Venier
Soggetto e sceneggiatura: Aldo, Giovanni & Giacomo, Massimo Venier, Giorgio Gherarducci, Lucio Martignoni
Fotografia: Giovanni Fiore Coltellacci
Scenografia: Maria Luigia Battani
Costumi: Stefano Giovani
Musica: Phil Palmer, Marco Forni
Montaggio: Marco Spoletini
Prodotto da: Rodeo Drive Marco Poccioni Marco Valsania
e da A.Gi.Di. Paolo Guerra
Durata: 100'
(ITALICA, 1997)
Distribuzione cinematografica: MEDUSA

PERSONAGGI E INTERPRETI
Aldo: Aldo Baglio
Giovanni: Giovanni Storti
Giacomo: Giacomo Poretti
Chiara: Marina Massironi
Suocero: Carlo Croccolo

a cura di G. Stefano Messuri

Quando un comico ha successo in Tv – si dice – prima o poi il passaggio al cinema è obbligatorio. Qualche tempo fa, tra le colonne del nostro giornale, ci capitò tuttavia di osservare come uno dei difetti di certo cinema italiano fosse quello di confondere la popolarità televisiva con la garanzia di sicuro successo al cinema. E' senz'altro un concetto che mi sento di ribadire e l'occasione del film in commento non costituisce certo eccezione alla regola.

Che il film di Aldo Giovanni e Giacomo abbia avuto un grande riscontro di pubblico è un dato di fatto non contestabile, ma questo non deriva (solo) dalla altrettanto pacifica circostanza che il trio abbia avuto grande popolarità anche in Tv, perché stiamo parlando di tre ottimi attori, non giovanissimi, già navigati professionisti di teatro. Del resto, se fosse vero che la popolarità televisiva assicura il successo al cinema, la Parietti o Raz Degan, non sarebbero stati sonoramente (e giustamente) bastonati dal pubblico delle sale.

E infatti Tre Uomini e una gamba è un film vero e proprio, non lo sfruttamento vuoto e selvaggio di una popolarità conquistata altrove. Aldo Giovanni & Giacomo raccontano una storia e sviluppano dei personaggi che rispettano i meccanismi comici tipici del trio (Aldo il siciliano imbranato, Giovanni il meneghino pignolo, Giacomo l'altro meneghino più sognatore). Ma al tempo stesso sviluppano una dinamica psicologica che non è totalmente subordinata alle gag, riuscendo ad ottenere uno spessore narrativo non comune nelle altre pellicole di genere. Questo perché i tre sono comici completi, il trio è, in certo qual modo, anomalo perché nessuno dei tre funge da spalla all'altro o, se vogliamo tutti e tre sono "spalla" reciprocamente: non c'è il più bravo e il meno bravo; è realmente difficile infatti "scegliere" uno dei tre. Aldo Giovanni & Giacomo agiscono sulle battute come sui corpi mescolando il lavoro sulle situazioni e quello sui tempi. Chi li ha visti a teatro difficilmente può dimenticarli e risce a far scorta di risate che – come nel film – fioccano numerose da tutte le direzioni.

E' un film che – in buona sostanza – ci solleva dall'idea di dover essere sempre costretti alla provincia toscana o alla battuta trucida e che, diretto a otto mani (la regia è firmata anche da Massimo Venier) rivela che i suoi autori-attori-registi il cinema lo amano davvero. Per verificare il grado di cinefilia – a parte la forma surreale di road-movie all'italiana con tragitto Milano-Gallipoli – ecco l'inserimento trasversale di tre "corti" in cui si fa il verso, preparati sul tema, al genere noir Tarantino, al gotico horror (Dracula è un terrone tra transilvanici leghisti) e al neorealismo rosa un po' apocrifo un po' Umberto D- Ladri di Biciclette. L'omaggio a Marrakech Express di Salvatores, poi, è amabilmente spudorato, mentre la citazione di Point Break ridicolizza con garbo il classico USA.

Che dire di più: a me il film è piaciuto e se le direzioni in cui si muove non sono inedite (dal viaggio alle situazioni da commedia degli equivoci, dall'amore impossibile alla partita di calcio Italia-Marocco) non si può certo dire che i tre manchino di idee anche perché le variazioni sul tema sono fatte in modo accattivante ma senza furberia, divertente ma con leggerezza e senza battutacce.



In fondo, l'avventura road-movie si risolve in un piccolo itinerario di formazione. L'ipocondriaco Giacomo si innamora di Chiara (l'immancabile e brava Marina Massironi); il pignolo Giovanni impara la solidarietà, l'igenuo Aldo scopre la possibilità di farsi valere. E' il principio di una ribellione al suocero-padrone (un grande Carlo Croccolo) che cambierà le loro vit sul finale di un bellissimo brano dei Negrita.

Continuando così il trio non potrà che migliorare: in un cinema italiano che cerca risate vere e dove si può ironizzare senza volgarità sulle volgarità contemporanee, li aspettiamo con impazienza per un altro film.

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

THE FULL MONTY
di Peter Cattaneo
Presentato in vari festival con gran successo di pubblico e critica, "The full monty" è uno tra i film di cui si è più parlato nel corso della stagione: e giustamente, perché è raro vedere un così felice connubio di divertimento ed intelligenza, fruibilità e bel cinema.
Nel raccontare la storia ambientata a Sheffield, una delle tante città industriali inglesi duramente colpita dalla disoccupazione - di sei amici rimasti senza lavoro che s'inventano una possibilità di sopravvivenza facendosi protagonisti d'uno spettacolo di spogliarello maschile, il film del semiesordiente regista Peter Cattaneo parla di molte altre cose: con l'ausilio di un gruppo di attori in stato di grazia, "The full monty" adopera lo striptease come una sorta di Mac Guffin per proporci una riflessione sullo stato delle cose nient'affatto accomodante od affetta da carinismo.